

**Galimberti**, ministro delle poste e dei telegrafi. Mi spiego. Ella parlava di questo capitolo 39 e della impostazione maggiore di 400,000 lire in bilancio, ed ha avuto dall'onorevole Nuvoloni l'inesatta informazione che trattasi di uno spostamento. No, onorevole Turati, non trattasi affatto di somma spostata; le 400 mila lire sono tratte in più dal Tesoro in aumento del relativo capitolo per la liquidazione di queste retribuzioni.

**Turati**. Io così credevo.

**Galimberti**, ministro delle poste e dei telegrafi. Questa è la verità.

Riguardo all'ultima parte, io ho già risposto quando l'onorevole Morando ha presentato un ordine del giorno, che dietro mio invito ritirò; mi interesserò al riguardo presso l'amico Carcano, come già mi sono interessato per il passato.

L'onorevole Carcano ha già presentato un disegno di legge in conformità, ed io spero che potrà ripresentarlo; anzi me lo auguro per il bene di questi ricevitori postali.

Intorno poi all'ultima questione, io risponderò all'onorevole Turati, che il sentimento di giustizia, a cui io informo il conferimento di questi posti, è così forte in me, che, mentre prima il ministro distribuiva a suo piacimento gli uffici di 2<sup>a</sup> classe, io ho nominato una Commissione permanente che valuta i titoli dei concorrenti e fa poi le opportune proposte al ministro. Io però non mi sono fatta così una legge immutabile; lo si comprende: se vi è il figlio o la figlia di chi ha sofferto per la patria, e si trova in condizioni disagiate, vuole l'onorevole Turati che io non faccia una onorevole eccezione?

E per i figli di coloro che hanno speso tutta la loro vita nel servizio postale, lasciando poi la famiglia nella miseria, non vuole Ella che io faccia ancora una onesta eccezione?

Io non so del caso di via Giulini di Milano, me ne occuperò certamente; ma assicuro che mi sono sempre attenuto per regola costante al concorso e che, appunto per far sì che questo concorso riesca serio, l'ho affidato all'esame di una Commissione. E sono così rigido custode di questa norma che mi propongo di aumentare di due membri questa Commissione, chiamando a farne parte un membro del Consiglio di Stato ed uno della Corte dei conti, perchè i concorrenti ai posti di ricevitore postale abbiano la massima garanzia di giustizia ed equità. (Bravo! — Approvazioni)

**Presidente**. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato l'articolo 39.

Capitolo 40. Spese di pigione (*Spese fisse*), lire 550,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

**Falconi Gaetano**. Quando, per ottime ragioni, si vollero riuniti negli stessi locali gli uffici postali e telegrafici, in molte città d'Italia si verificarono inconvenienti abbastanza notevoli. L'angustia di quei vecchi locali, dove si trovavano, soltanto o l'ufficio telegrafico, o quello postale, si fece sentire tanto più grave, quando si dovette far luogo ai nuovi arrivati. Io rammento, per esempio, ancora la triste condizione dell'ufficio postale di Rimini, allorquando si dovette riunire ad esso l'ufficio telegrafico, e non si erano ancora fatti quegli adattamenti che so essere stati eseguiti or non è molto. Ma come spesso accade, queste cose si sono venute man mano aggiustando, anche col concorso delle amministrazioni locali, le quali hanno facilitato di molto l'opera del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Però sta in fatto, che in molte città di Provincia rimangono ancora uffici postali e telegrafici, i quali si trovano sempre in locali angusti e male adatti. Ora, per facilitare la sistemazione di questi uffici, non rispondenti al comune desiderio, io rivolgo una preghiera all'onorevole ministro, ed è quella di volere impartire alcune speciali disposizioni.

Queste disposizioni dovrebbero essere intese a che, quando per avventura si verifichi l'attiguità dell'ufficio postale e di quello telegrafico, non si debbano dall'autorità preposta alla vigilanza di questi locali, sollevare delle difficoltà, se, per accidente, o un andito, o un corridoio, od altro vano di qualsiasi specie, si trovi fra l'uno e l'altro dei detti uffici.

Quando queste disposizioni, di una certa larghezza, fossero opportunamente impartite, io credo che sarebbe facilitata la sistemazione di molti uffici postali e telegrafici, che lasciano grandemente a desiderare. E dico questo anche per ciò che si riferisce in ispecie all'ufficio postale e telegrafico della città di Fermo.

Se dunque, l'onorevole ministro vorrà impartire disposizioni nel senso che, pur mantenendosi la opportuna ed utile riunione degli uffici postale e telegrafico, questa riunione sia intesa ed effettuata accontentandosi, in alcuni casi, della sola attiguità dei